

Sentenza sul caso dei proprietari della madonnina di Civitavecchia

La Consulta: il test del Dna non potrà essere imposto

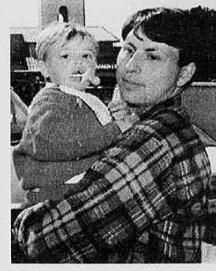
ROMA
DALLA REDAZIONE

Non si può obbligare un indagato, un imputato o qualsiasi altra persona a sottoporsi al test del Dna. Lo ha affermato la Corte costituzionale intervenendo con una sentenza, scritta da Renato Granata, sulla vicenda della madonnina di Civitavecchia che avrebbe versato lacrime di sangue. La Consulta ha dichiarato la illegittimità dell'articolo 224, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui consente che il giudice, nell'ambito delle operazioni peritali, possa disporre misure che comunque incidano sulla libertà personale dell'individuo, al di fuori di quelle specificamente previste nei casi di ecas e nei «modi di legge». La domanda rivolta alla Corte costituzionale era se tra i poteri coercitivi del giudice vi fosse anche quello di imporre il prelievo ematico qualora l'interessato non avesse acconsentito. L'interrogativo era scaturito nell'ambito della vicenda della madonnina di Civitavecchia. A rivolgersi ai giudici della Consulta è stato il figlio del proprietario della statuetta, Fabio Gregori (e dei suoi familiari) di sottoporsi al prelievo allo scopo di accertare l'eventuale identità del sangue con quello rin-

venuto sul volto della madonna. Ciò significa che il gip di Civitavecchia, Michelozzi, non potrà, almeno per ora, imporre al proprietario della statuetta (e ai suoi familiari) il prelievo del sangue. «Mi auguro che ora l'aspetto giudiziario sia definitivamente chiuso e che la magistratura lasci alla Chiesa campo libero per indagare. Lo ha detto il vescovo di Civitavecchia, monsignor Girolamo Grillo, commentando la sentenza. «Approfondire la natura del fenomeno ha aggiunto - è un nostro interesse prioritario; c'è una commissione

teologica al lavoro da oltre un anno e non è escluso che possa decidere, a sua volta una comparazione del Dna e quindi chiedere a Fabio Gregori di sottoporsi al prelievo. «Una decisione coraggiosa, sofferta, forse impopolare», ha dichiarato il presidente della commissione Giustizia della Camera, Giuliano Pisapia. Soddisfatto l'avvocato Bruno Forastieri, legale di Fabio Gregori. Il gip potrebbe ora chiedere in via «onoraria» a Gregori di accettare il prelievo. «Un'evenienza che valteremo - ha detto l'avvocato Forastieri - e che po-

Fabio Gregori, proprietario della madonna di Civitavecchia



trremo anche accettare: il mio cliente ha sempre voluto chiarezza». La vicenda giudiziaria sembra destinata all'archiviazione. Unica ecodna, l'accusa di abuso della credulità popolare per la quale (insieme all'associazione a delinquere) Gregori è

indagato. Una sentenza «senz'altro da condividere», una «scelta corretta a livello costituzionale»: queste le opinioni espresse rispettivamente da Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'Associazione nazionale magistrati e da Gaetano Pecorella, presidente dell'Unione dei camere penali, sulla sentenza della Corte. Il test del Dna è ormai uno dei protagonisti delle indagini di cui si occupa la cronaca. Tra i casi che negli ultimi anni hanno fatto più scalpore si ricordano le vicende Maradona-Sinagra e Falcao-Frontoni (entrambe casi di accertamento di paternità).

DA MARADONA A FALCAO, UNA PROVA SOTT'ACCUSA



MARADONA. Il calciatore si rifiutò due volte di sottoporsi al test, che dovette essere eseguito dal padre del figlio di Cristina Sinagra. Questo non impedì ai giudici di affermare la paternità.



FALCAO. Una richiesta di esame del Dna pendente anche sul caso di un altro calciatore, Flavio Roberto Falcao. Lo chiede Flavia Frontoni, perché sia accertata la paternità di Giuseppe.



PERRUZZA. La prova contribuì a scrivere la parola fine sull'omicidio di Balsorano, e a far condannare all'ergastolo Michele Perruzza, che nel '90 uccise la nipotina Cristina, sei anni.

E grazie al Dna che gli investigatori arrivarono alle prime certezze sulla strage di Capaci. Inoltre, l'impiego del test ha contribuito a fare luce anche sul caso Nardi, l'estremista di destra, morto nel '76 in un incidente sulla «isola di Maiorca». E ancora: nel '92, il test contribuì alla condanna all'ergastolo di Michele Perruzza, che uccise la nipotina Cristina.

In aula l'ex giudice americano Martin

«Buscetta aveva paura di nominare Andreotti»

«Temeva il contatto fra mafia e politica»
«Non ho mai parlato di questo con Falcone»

PALERMO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

In buon italiano Dick Martin, l'ex procuratore distrettuale di Manhattan, teste ieri in tribunale a Palermo nel processo per mafia a Giulio Andreotti, ha confermato che nel 1985 Tommaso Buscetta gli fece un solo nome: Andreotti. «Era preoccupato di affrontare l'argomento mafia e politica - ha detto Martin, ora

volto con Falcone, non gli aveva mai parlato della confidenza di «don Massimo» Martin ha risposto di non aver mai discusso con Falcone del «livello politico di Cosa nostra». E ha aggiunto: «Credo che gli avrei creato difficoltà. Soltanto discrezione, allora? «La mia impressione - ha proseguito l'ex magistrato newyorkese - era che Falcone e Buscetta volevano combattere Cosa nostra per gradi senza d'inchiesta che non potevano seguire». Sempre ieri, due pentiti collegati in videoconferenza, Santino Inglese, il padre del bambino Giuseppe fatto strangolare per convincere il padre a ritrarre le accuse alla mafia, si è avvalso della facilità di non rispondere, rifiutando il rifiuto con l'essere imputato di reato connesse. L'altro pentito, Gioacchino La Barbera, che ha confessato di aver partecipato alla strage di Capaci, ha invece rilanciato la tesi dell'accusa, secondo cui Totò Riina e la cupola mafiosa si ritennero abbandonati da Andreotti. «Aveva contribuito al rientro in carcere di boss condannati a 30 anni o all'ergastolo, usciti di galera con un cavillo», ha detto La Barbera. [a. r.]



L'ex giudice Usa Dick Martin

Pacciani: «Io invece lo ringrazio, ha capito la mia innocenza»

«Quei libri rovinano le indagini»

Mostro di Firenze, Vigna all'attacco di Ferri

FIRENZE. Dice il procuratore di Firenze: «Non ci siamo innamorati di una tesi, anche se ovviamente chi crede a un'investigazione la esplora fino in fondo». Un sonno breve, e Piero Luigi Vigna lancia il suo «accusa» contro Francesco Ferri, il giudice che ha assolto Pietro Pacciani, autore di un libro d'inchiesta critico sulla storia infinita del mostro. Secondo il Granduca, quel libro non si è limitato a criticare le indagini, le ha compromesse. «Mettilamoci nell'animo di un indagato, che si trova in carcere sulla base di decisioni conformate fin dai giudici della Cassazione, che legge che un giudice critica in maniera forte l'indagine in un base alla quale quella persona è detenuta. Prova a fare il ragionamento, come se io fossi nella sua situazione: sarei solo se ho voglia di aprirmi, sarei sollecitato a questo o a quel «scoraggiato». Esplicito il riferimento a Mario Vanni, l'amico del Pietro, chiuso in una difesa a rischio: «Noi, si faceva solo merenda». Forse, si era lasciato inten-

dere, il tempo era maturo per una collaborazione. L'uscita del pamphlet avrebbe compromesso tutto il lavoro del procuratore. Ma queste cose, ha aggiunto Vigna, «provocano uno scoraggiamento anche per gli "interrogati" che hanno parlato. Cianciarotti Lotti vede la tv e ci chiede: Ma allora che devo fare? Perché mi trattano così?». E lo stesso discorso che mi fanno i pentiti di mafia: «Perché ce l'hanno con noi, ora che parliamo? Era meglio prima... Bisogna pensare alla situazione psicologica che vive una persona, che non voglio valutare se dica o no la verità: lo accerterà una corte, ma uno che gli per quello che ha detto si prende due ergastoli. Mica tutti hanno le spalle così robuste da reggere queste cose. E lo stesso vale per un testimone che pensasse di farsi avanti: che effetto potrà avere su di lui sentire a questo punto un giudice che questa inchiesta è una "boiata"?». Ferri dubita, ma Vigna risponde: «Mi sembra così strano dire che uno non è credibile prima di averlo visto o sentito, mi

sembra incapaci al dialogo». Il Pietro aspetta il suo destino, teso e inquieto. Commenta così l'intervento del procuratore Ferri: «Per forza, ha scritto qui libro. La "un ha visto" i sondaggio di tutta la nazione? Era dunque tutti a favore e 75 contro. Ci hanno rispallati, e noi non fanno di tutti i colori. Ma Dio banno, tutta la gente capisce. Ma un disgraziato di 71 anni, ora, allora ne avevo 60 e rotti, malato con due infarti, due pederda da lavorare, 18 ettari di terreno, la moglie malata, due figlie e compagna bella, e vò a girare a "cokke". Ma che sono pazzo, io, d'andare a girare "i mondo"? L' "un vede che l'hanno fatto una tragedia che non finisce più? Io ho benedetto tutti coloro che mi danno una mano e capiscono la ragione della mia innocenza. Di fronte a Dio: Io lo so che io sto male non l'ho fatto. La salute "un va, la glucemia" è aumentata a 235 e non mangio niente zuccheri, nulla. Ma Ferri? «Lo ringrazio».

Vincenzo Tessandori

10.000.000 IN 30 MESI INTERESSI 0%



HYUNDAI ACCENT.
11 MODI DI VIAGGIARE CON 3 ANNI DI GARANZIA.
VIAGGIARE IN GARANZIA. Scegliete l'Accent che fa per voi fra le 11 versioni disponibili: la Garanzia Hyundai vi accompagnerà per 3 anni o 100.000 km. **CONSUMI RIDOTTI.** I motori 12 valvole 1.3 e 1.5 litri iniezione MultiPoint si distinguono per i consumi ridotti: più di 20 km con un litro di benzina a 90 km/h (normativa CEE 80/1268).



E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI HYUNDAI.
FRANZIAMENTO HYUNDAI ACCENT: 10.000.000 - 30 RATE DA L. 333.333. T.E.I. (T) 1.996. Spese gestione pratica: 250.000. Offerta non cumulabile con altre, per info disponibili in presso i Concessionari che aderiscono al marchio. Salvo approvazione della Hyundai. Scade il 31/7/1996.

tutto LA STAMPA Compact
continua La Stampa in CD-ROM.

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

DAMA
Puntata giocata nel Campionato Italiano 1981. Il Bianco ha vinto con una mossa inaspettata, basata su un gruppone apertissimo. La conclusione della partita è stata: (1) 23-20; (2) 20-14; (3) 14-19; (4) 19-14 e la risposta non può essere impedita.

REBUS (77): PD colà 8 - riga 1 - PICCOLA BRIGATA

MASTER MIND
La combinazione finale corretta è: 6 B B R.

SCACCHI
La partita è stata giocata nel torneo CTS di New York lo scorso aprile. Un torneo molto forte, che ha visto il suc-

cesso dell'inglese Adams, unico imbarcato. Dodici il numero di partite giocate da Adams, e il piazzato terzo in assoluto dimostrando il più combattivo, una sola partita, 5 vittorie e 4 sconfitte. Nella posizione diagrammata ha concluso in maniera brillante con 1-C; 2-g; 3 (3) A3; 3 A3; D3; 4. RZ; D5; e a questo punto il Bianco ha abbandonato.

NUOVO PAROLIERE
Schema a destra: 11 lettere: provvisoria, provvisori, 10 lettere: improvvisa, 9 lettere: avvenire, provvisori, provvisori, provvisori, provvisori, provvisori, provvisori, provvisori, provvisori, provvisori, provvisori.

ROMPICAPO
31.000 per milione d'incasso per la promozione di Martina e Grazia. Ecco comunque gli abbonamenti completi: mensili: 30.000 lire; semestrali: 150.000 lire; annuali: 300.000 lire. Le promozioni per 49 mesi, al costo di 31.000 lire ciascuno, sabato Raffaele Gino ha festeggiato l'addio al calcio con 45 minuti, al costo di 34.000 lire ciascuno, domenica Giulio Rossi ha festeggiato la vittoria alla lotteria con 35 minuti, al costo di 32.000 lire ciascuno.

SESTO ACUTO
Ammonta a 12 dollari, infatti, detto il prezzo globale non scende, di che il prezzo pagato, 80/100. A parità al costo dei quarti (28 dollari) sommato a quello degli ottavi (1/8) così si può scrivere la seguente equazione: 28 + x = 80/100. Risolvendo si ottiene x = 60 e dunque lo scarto ammonta a 60 - 20 = 40 = 12 dollari.

G	A	S	C	A	N	G	E	L	S	O	R	C	A	M			
V	I	A	G	E	R	O	R	I	O	I	M	O	S	I	N	O	
J	A	M	E	S	A	S	I	M	O	N	O	A	R	I	O	R	
L	U	N	I	N	I	D	O	S	C	A	R	A	N	T	E	S	
V	I	A	G	E	R	O	R	I	O	I	M	O	S	I	N	O	
G	A	N	G	E	L	S	O	R	C	A	M	G	E	L	S	O	
R	I	A	L	O	S	I	C	U	R	E	Z	Z	A	C	A	R	
L	A	S	C	I	A	P	A	S	S	A	R	E	C	A	N	A	
I	S	C	A	O	L	A	O	R	I	A	N	I	C	A	B	E	R
G	I	A	C	O	L	A	O	R	I	A	N	I	C	A	B	E	R
A	B	D	O	N	A	N	Z	I	O	C	A	C	H	I	N	A	C
B	R	I	E	N	O	N	I	C	A	E	R	A	E	R	A	E	R
R	A	C	H	S	A	A	A	L	L	A	S	E	B	A	R	A	E